Anno XXX | Mercoledì 29 Luglio 1896 | Conto corrente con la posta | N. 181

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Una seconda Italia

nell'America del Sud

Gli italiani nella Repubblica Argentina

Da qualche mese si hanno frequenti occasioni di accennare alla generosa attitudine della Colonia Italiana nell'Argentina verso la madre patria: cospicue somme sono state sottoscritte tra quei nostri connazionali a favore della « Croce Rossa » e dei feriti d'Africa, somme che rappresentano quasi un terzo di quanto in totale è stato raccolto in Italia.

Finora sono state inviate in Italia 512 mila franchi: ma le sottoscrizioni non sono ancora chiuse. Con il vapore *Perseo*, arrivato l'altro giorno a Genova, il Banco d'Italia di Buenos Ayres ha mandate lire 27,700 per le famiglie povere dei caduti d'Africa; altre 15 mila per la Croce Rossa. Più, il Console di Rosario cav. Giorsi, giunto con lo stesso vapore, ha portato alla Croce Rossa lire trentamila.

Come si vede la Colonia Italiana dell'Argentina ha dato una prova di attaccamento alla patria, che merita di esser rilevata.

—

E' una seconda Italia che prospera rigogliosa sulle rive del maestoso Rio de la Plata.

Basti sapere che nella Repubblica Argentina, sparsi per le sue quattordici provincie, vivono ben *830 mila italiani*, senza contare i figli italiani, che nati nel territorio della Repubblica, sono considerati Argentini.

Le provincie ove si trovano in maggior numero sono quelle di Bueons Ayres, Santa Fè, Cordoba ed Entre Rios.

Vi sono paesi esclusivamente composti di italiani: in Buenos Ayres, su di una popolazione di 670 mila abitanti, circa 210 mila sono nostri connazionali.

Il clima, il genere di cultura, gli usi, tutto contribuisce a fare, dell'Argentina, una residenza graditissima per la nostra emigrazione.

E ormai nelle città, e nei piccoli paesi, nelle campagne del Rio della Plata, tutto parla dell'Italia nostra.

Vi sono borgate popolose, che hanno assunto nomi che ricordano le nostre glorie patrie: Vittorio Emanuele, Umberto, Cavour, Garibaldi, Mazzini, Crispi, Cairoli ecc.

Vi sono le colonie Firenze, Roma, Venezia, Torino ecc.

Così a seimila leghe dall'Italia, si rivive nei suoi ricordi, si palpita della sua stessa vita.

Gli italiani, nell'Argentina, sono dagli indigeni non solo stimati, ma amati come fratelli.

Una ventina di giorni fa, alla Camera dei deputati, discutendosi il bilancio degli esteri, l'on. Pantano, parlando dell' emigrazione italiana nell' Argentina, disse che viveva umilmente, destinata ai più bassi uffici.

Niente di meno vero: l'on. Pantano ha confuso certamente gli Stati Uniti dell'America del Nord con l'Argentine, od è stato malamente informato.

Sta invece il fatto che gli italiani, nell'Argentina, rappresentano la parte più produttrice ed agiata del paese e sulle colonie straniere hanno un primato senza confronti.

Agricoltura, industria, commercio di introduzione e di esportazione sono largamente esercitati dai nostri connazionali, la cui prosperità economica è in continuo progresso, come avremo opportunità di provare con dati statistici.

Per ciò che si riferisce ad immobili, gli italiani nella statistica delle proprietà rappresentano il secondo posto; vengono cioè subito dopo gli argentini.

Le opere pubbliche in gran parte sono dovute al lavoro italiano, lavoro apprezzato e rimunerativo.

Qualche anno fa, per quanto già forte e numerosa, la Colonia Italiana non era apprezzata a seconda dei suoi meriti dalla popolazione argentina.

Varie cause contribuivano a ciò: primissima le frequenti scissioni in seno alla Colonia, scissioni dovute ad ambizioni, che pur di figurare, non si peritavano di sollevare dolorose questioni di regionalismo, di portare all'estero le lotte di partito che tanto largo sviluppo hanno in Italia.

Il giornalismo italiano, noncurante o complice, spesso e volentieri queste scissioni alimentava, provocando polemiche e scandali, che da tutta la Colonia si ricordano ancora con dolore.

Era naturale, che gli argentini, pur apprezzando l'opera dei nostri lavori, avessero la nostra Colonia in concetto di non troppa serietà.

Ma negli ultimi anni, per l'opera di alcuni notabili della colonia — ma sopratutto per la propaganda d'un giornale molto diffuso ed accreditato: la *Patria degli Italiani*, diretto da Gustavo Paroletti, si è operata nella nostra colonia una completa trasformazione.

Correnti di simpatia vivissima stringono ormai italiani ed argentini e ne abbiano avute recenti prove.

Il Paroletti non ha ottenuto solo il premio dell' ideale realizzato, ma anche quello di veder prosperare in tal guisa la *Patria degli Italiani*, che viene adesso stampata con macchine rotative, ha, come tiratura il terzo posto nel giornalismo dell'Argentina (i primi due spettano alla *Nacion* ed alla *Prensa*) e va rapidamente diffondendosi in tutto il Sud America.

Ora a Buenos-Ayres non vi è iniziativa patriottica italiana, cui non partecipino argentini e viceversa.

Se accadesse un giorno che l'Argentina dovesse prendere le armi contro i suoi nemici, gli italiani tutti colà residenti, gli offrirebbero la vita, come i suoi stessi figli.

—

A Buenos Ayres esiste già un monumento a Giuseppe Mazzini, opera splendida del senatore Monteverde.

Il monumento s'erge maestoso al Paseo de Julio, giardini pubblici, una delle belle posizioni di Buenos Ayres.

Il monumento a Giuseppe Garibaldi non fu mai potuto innalzare, per l'opposizione accanita del partito clericale.

Sino dal 1882 esiste un comitato che dispone di circa cinquantamila franchi, ma le sue pratiche per ottenere un pezzo di terreno in città, furono sempre inutili.

Ma ora, gli stessi argentini si sono uniti alla Colonia Italiana, nel chiedere al Governo il tanto desiderato permesso.

Il monumento s'ergerà sulla piazza Constitucion, la più grande di Buenos-Ayres.

Si apriranno sottoscrizioni per aumentare il fondo del Comitato, e il monumento verrà fatto eseguire per concorso in Italia.

Crediamo che la spesa non sarà minore di centomila franchi.

Così, i due più artistici monumenti di Buenos - Ayres, saranno dedicati ad italiani.

Un dono a Leone XIII

Il maggiore tappeto che mai finora sia stato tessuto e ricamato fu consegnato recentemente in dono a Papa Leone XIII da un gruppo di signore belghe. Questo gigantesco tappeto ha richiesto per essere confezionato tempo e spese enormi. Il tappeto fu lavorato dalla casa Guilon a Brexelles. La sua superficie complessiva misura 154 metri quadrati. L'interessante lavoro fu fatto da ragazze dai 14 ai 15 anni, le quali dovettero in totale eseguire 2,800.000 punti per compiere questo lavoro magistrale dell'arte del ricamo.

Il dono, che ha destato la più grande meraviglia del Pontefice, cui egli diede espressione in un autografo d'elogio all' industria femminile del Belgio, adornerà le stanze private del Papa.

FRA I DELINQUENTI DI PARIGI

I delinquenti del Quartiere Latino, salvo nei delitti passionali sono di una estrema giovinezza. A quindici o sedici anni si arruolano nella *banda* o nelle *bande* organizzate e cominciano subito a *lavorare* come essi dicono con cinica espressione.

Da sedici a ventidue anni uccidono, o rubano, o fanno l'una e l'altra cosa insieme. A questa età essi sono già maturi per il delitto per una fatale incoscienza, o perchè obbediscono all' influenza dell'ambiente, o perchè spinti da non so quale terribile e fatale destino. E il delitto essi lo preparano lo meditano sotto l'occhio, direi quasi benevolo, della pubblica sicurezza, che conosce, od almeno dovrebbe conoscere, l'organizzazione e gli atti delle *bande*.

La pubblica sicurezza conosce a menadito i luoghi ove i delinquenti imberbi frequentano, conosce il loro speciale linguaggio, li tiene d'occhio, non si muove non si scalmana se non quando un tragico avvenimento la costringe.

Sicchè si può, senza tema di andar errati, affermare che se la pubblica sicurezza avesse usato minore longanimità di fronte alla giovane canaglia che ha strozzata la baronessa De Valley, il crimine, forse, non sarebbe da deplorare.

La pubblica sicurezza recluta i suoi *indicatori* in mezzo ai *souteneurs* ed agli allievi *cambrioleurs* e si fida completamente di essi, speranzosa che adempiano con scrupolo alla loro missione e sorveglino le altre canaglie, persuasa che anche gli *indicatori* non possano diventare dei delinquenti pericolosi come i membri delle bande che fa sorvegliare.

Gli è ben vero che esiste una legge contro il *souteneur*, contro colui che vive del meretricio vergognoso della donna; gli è vero che questa legge manda il colpevole alla relegazione. Ma il *souteneur*, a quanto pare, è necessario alla pubblica sicurezza perchè lo si fa *cantare* facilmente o si fa *cantare* in sua vece la sua amante.

Perciò la pubblica sicurezza lo tiene in buon conto, ed allorchè il *souteneur* fa una rivelazione od accusa qualche malcapitato, riceve in compenso una somma che varia dai dieci ai cinquanta franchi ed il diritto.... di stringere la mano amicamente al primo agente che incontra per via.

Il *souteneur* diviene così un onesto ausiliario della legge, benchè la polizia sappia che da esso non può ottenere che servizi supplementari e mai i particolari sui preparativi di qualche *affare* o delitto.

—

Per citare un esempio, si è potuto appurare che il 10 giugno, Lastro, l'individuo arrestato in questi ultimi giorni, è uno dei principali ausiliari del delitto della baronessa De Valley, era stato messo in gabbia insieme ad un certo Charlot perchè colto a vendere degli opuscoli osceni.

Lastro è uno degli *indicatori* a cui la pubblica sicurezza ricorse. Egli era al corrente del delitto che si meditava e che si dovette rimandare causa il suo arresto. Aveva aiutato a preparare l'*affare*, ma si guardò bene dal dirne motto.

Il 16 giugno fu rimesso in libertà. Ritornò allora al ritrovo delle canaglie come lui, ritrovo che nei giorni d'estate è fissato nei giardini del Luxemburgo, all'ombra degli alberi immani; e... il 17 giugno la baronessa De Valley venne strangolata e *Lastro* si ecclissò.

Fu in mezzo ad una delle *bande* cui ho accennato più sopra, composta di Raoul, Paulo, Lastro, Charlot, Fernand, i fratelli Pennelli e compagnia che capitarono un giorno Pietro Ferran e Giulio Kingsen. Furono accolti sotto cauzione e battezzati col nomignolo di *demisels* o tipi suscettibili di fare un *colpo*, ma troppo giovani del mestiere.

Per guadagnarsi l'intera fiducia della *banda* i due neofiti dovettero cominciare col praticare il *piccolo furto* sotto la direzione dei più attempati che si facevano in quattro a dar loro *preziosi* consigli — e dovettero altresì versare nelle mani della *banda* il frutto dei loro *modesti* delitti.

Così avvenne, e, cosa inaudita, furono precisamente i così detti *indicatori* che prepararono e lanciarono i due giovani, nati forse per migliore destino, sulla via della deliquenza e del patibolo.

Pietro Ferran, il giovane, si dava un po' l'aria del letterato, faceva dei versi, delle canzoni, ma siccome non gli riusciva di trarne profitto e il lavoro non gli talentava, divenne *souteneur*, anzi, non avendo ancora la forza e l'energia per questo bel mestiere, si fece aiutare dalle donne allegre che frequentano il caffè D'Harcourt, vivendo senza avere però ancora la tabe del delitto.

Kingsen dal canto suo, meglio in arnese, percepiva quindici franchi al giorno da una donna di cui era il braccio destro e... scriveva, durante gli ozi del pomeriggio, il *Romanzo d'una femmina*...

Ferran e Kingsen dovevano partire soldati e fu solo per avere un po' di danaro in saccoccia prima di raggiungese il reggimento che acconsentirono a fare il *colpo*.

E fu all'ombra del giardino del Luxemburgo che fu concepita ed organizzata l'azione dalla *banda*, il cui membro più anziano non ha ventitre anni ed i cui componenti, diciamolo fra parentesi, non disdegnano i costumi resi oramai celebri dall' inglese Oscar Wilde e dal suo amico Douglas.

Le bande o *èquipes* per impiegare il termine proprio, abbondano a Parigi. Ve ne ha in quasi tutti i quartieri; ma l'una non frequenta l'altra che per far le botte e per... uccidersi a vicenda.

Una rivalità feroce esiste fra tutte le *èquipes*, quelle delle Villette o di Montmartre odiano implacabilmente quelle del *boulevard* Saint Michel, e viceversa.

Parlamento Nazionale

Seduta del 28 luglio

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.30, e si riprende la discussione sul progetto del Commissario civile per la Sicilia. Tutti gli articoli sono approvati.

Brioschi e Gadda si lagnano perchè il ministro dei Lavori pubblici, on. Prinetti, ha ommesso di presentare il progetto pei lavori e provviste ferroviarie.

Prinetti, tenta di scagionarsi.

Senza discussione si approva il progetto a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia.

Si discute e si approva il progetto sulla beneficenza pubblica di Roma.

Tutti i progetti discussi sono pure approvati a scrutinio segreto.

Il presidente comunica una domanda del senatore Massarucci al ministro delle finanze così concepita: « Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro delle finanze sul modo come crede di provvedere perchè l' industria della brillatura del riso non sia minacciata di essere pressochè uccisa dalla concorrenza che, a causa delle differenza delle tariffe tra il riso grezzo e quello brillato, sta per sorgere al confine dell' impero austro-ungarico. »

Costa comunicherà al collega la fatta interpellanza.

Levasi la seduta alle 19.20.

Per Carlo Alberto

Roma, 28, Stamane in Campidoglio, ricorrendo il 47° anniversario della morte di Carlo Alberto, a nome del Municipio e del Comitato pel monumento a Carlo Alberto in Roma, furono deposte due belle corone sulla lapide che ricorda il magnanimo largitore dello Statuto.

L'ALCOOLISMO

Conferenza tenuta dal dott. Giuseppe Pitotti alla Società operaia di M. S. la sera del 22 luglio 1896.

V'ha quindi differenza notevolissima fra una bevanda alcoolica e l'altra; vi spiegherò brevemente come esse si producano.

—

Voi sapete, che esistono intorno a noi sospesi nell'aria, depositati sulla terra, moltiplicantisi nell'acqua, innumerevoli microorganismi appartenenti al regno vegetale, che veramente sono minimi funghi, o muffe, ai quali la scienza moderna da una grandissima importanza.

Ad alcuni di essi sono dovute le malattie infettive; altri riescono invece innocui e producono la scomposizione, la putrefazione delle sostanze organiche morte, un lento, ma importantissimo e vasto lavorio, che restituisce alla terra i principii, che dovranno essere di nuovo utilizzati per la vita. Finalmente vi ha una terza categoria di questi microbi, che sono utilissimi e che producono le fermentazioni.

Quando lasciamo esposto all'aria un liquido contenente zucchero, un mosto, o d'uve pigiate, o di mele spremute, o di orzo, che abbia subito un principio di germogliazione, per opera della quale parte dell'amido si sia mutata in zucchero; vi cadono dentro i minimi germi del *Sneccaromicete*, che esiste sempre nell'aria. Questi ad una temperatura favorevole si moltiplicano, producendo innumerevoli catenelle microscopiche, e scompongono lo zucchero in alcool etilico, o vinico, ed in acido carbonico, con produzione anche di minori quantità di altri corpi, come la glicerina, l'acido succinico, eteri ecc.

L'acido carbonico, ch'è un gas, fugge all'esterno provocando l'ebullizione dei mosti, mentre l'alcool vi rimane e dà al liquido, trasformato dalla fermentazione, il nuovo carattere di vino, sidro, birra ecc.

Queste sono le bevande alcooliche primitive a contenuto d'alcool non molto elevato, tranne che in alcuni vini meridionali, come quelli delle Puglie, il Cipro, il Marsala ecc.

Per ottenere liquidi più ricchi d'alcool si distillarono le vinaccie, le feccie di vino, il vino stesso, ritraendone così acquaviti e cognac, che contengono più, o meno alcool etilico a seconda del processo di distillazione adoperato.

BEVANDE ALCOOLICHE

	Volumi d'alcool % in media
Sidro	3
Birra	4-5
Vino americano	6 1/2
Vino friulano leggero	7 1/2
Vino friulano comune buono	9
Vini scelti Italia sup. e Toscana	12
Vini delle Puglie	14
Cipro	15
Marsala	19
Rhum e vari liquori	30-40
Acquavite, cognac	45-55

Tutte queste bevande, se usate parcamente, riescono utili per il nostro organismo; le meno ricche d'alcool son da preferirsi nell'uso giornaliero, e sarà da attenersi il più possibile al vino sincero, anche se non troppo forte alla buona birra, e magari altresì al sidro.

Ma l'uomo non si accontentò di queste bevande alcooliche; volle fabbricare l'alcool più abbondantemente ed in maniera più economica.

Riuscì ad estrarre con processi chimici speciali, da diverse sostanze, ma sopratutto dalla fecola delle patate e dall'amido dei cereali, uno zucchero impuro, che sottopose alla fermentazione, per estrarne poi colla distillazione gli alcooli.

Ma in queste fermentazioni non si produce solo l'alcool comune, l'etilico, cioè quello del vino, ma anche altri, alcooli come l'amilico, il butilico, ecc., che si riconoscono per il loro odore sgradito, per il presentarsi oleosi e perchè volatilizzano a temperature superiori a quella, a cui bolle l'alcool etilico. Ho richiamato la vostra attenzione su di essi perchè riescono dannosissimi alla nostra salute, sono velenosi anche se assunti in piccole quantità. Ora questi alcooli velenosi si trovano più, o meno in tutte le acquaviti del commercio, sopratutto in quelle delle bettole, nei vini adulterati, nei liquori, nei cognac.

Simili bevande non hanno veduto neppure da lontano i bei grappoli delle viti, ed il loro nome non è che una usurpazione! Esse anche senza ubbriacare avvelenano lentamente l'esistenza di chi ne usa, bruciano i suoi organi, ne ledono i nervi, si portano via la sua intelligenza. A questi alcooli del commercio si deve sopratutto quel complesso di mali, che va sotto il nome di alcoolismo cronico.

Non che l' alcool vinico non riesca dannoso; ma vi vogliono maggiori quantità, occorre, che se ne abusi molto, perchè la salute ne venga sciupata.

Vediamo come agiscano le bevande alcooliche sul nostro organismo.

L'alcool è uno degli alimenti nervini, è una di quelle sostanze cioè, che vengono introdotte non per riparare alle perdite dell'organismo, o per nutrirlo, ma per l' influenza gradita, che esercitano sul sistema nervoso; non si deve quindi considerare come strettamente necessario per il mantenimento della vita.

Dosi moderate di vino sono piuttosto favorevoli alla digestione, ma ogni poco che se ne aumenti la quantità, la danneggiano, perchè l'alcool determina una maggiore secrezione di muco ed arresta l'azione dei succhi digerenti. Da ciò si capisce come non sia buona usanza il bere prima, ed al principio del pasto; cosa a tutti nota.

L'alcool raffredda il nostro corpo, anzichè riscaldarlo: a voi sembrerà la cosa strana, ma è così.

(Continua)

Vi assistevano molti ufficiali e parecchie associazioni con bandiere.

Torino, 28. Nella metropolitana fu celebrata la consueta solenne messa funebre per Carlo Alberto. Vi assistettero le rappresentanze del Senato e della Camera, tutte le autorità civili e militari, le notabilità e molta folla.

Le truppe rendevano gli onori.

I veterani si sono recati stamane in pellegrinaggio a Superga, deponendo una corona sulla tomba di Carlo Alberto.

Notizie d'Africa

Un ascaro fucilato

Roma, 28. Un dispaccio da Cheren alla *Tribuna* dice che un ascaro della batteria indigena il giorno 16, rimproverato dal tenente Mazzola, lo attese a mezzanotte in agguato coll'intenzione di ucciderlo. Quando il tenente riguadagnò l'alloggio, l'ascaro sparò una fucilata verso il luogo dove dormiva il superiore. Il colpo andò a vuoto.

Ieri il Tribunale di Guerra condannò l'ascaro alla fucilazione.

La sentenza è stata eseguita oggi alle 5 pom. presenti tutti i reparti di truppa. Il condannato fino all'ultimo momento serbò il massimo stoicismo.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago

Ci scrivono in data 27:

Ieri nella sala municipale, gentilmente concessa, si radunarono 40 soci del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago allo scopo di meglio ricostituirlo perchè affetto da constatata anemia.

Presiedeva l'adunanza il vecchio presidente sig. Giuseppe Dianese, che lesse una dettagliata relazione tendente a studiare tutti i mezzi possibili acchè il Comizio viva non soltanto di nome, ma di fatto.

Espresse la necessità di tenere conferenze ai maestri, di ristabilire i concorsi a premi, dando sussidii alle stazioni di monta taurina, aumentando di nuovi volumi la biblioteca circolante, arricchendo di acquisti il deposito di strumenti agrari. Oggi si vuole sostituire ad un pio desiderio un fatto compiuto.

Presa la parola il cav. prof. Domenico Pecile, con quella competenza che gli è tutta propria non mancò di spiegare agli intervenuti quanto di buono e di meglio si potrebbe fare a beneficio del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago.

L'adunanza, dopo spiegazioni e rettifiche si associò al prof. Pecile, ammirando in lui l'attività, che tanto lo distingue pel bene comune, con invito a perseverarvi.

Si addivenne quindi, come portava l'oggetto alla nomina delle cariche, con splendida votazione riuscirono eletti a presidente il prof. dott. Pecile, a vicepresidente il sig. Dianese, ed a consiglieri i signori D'Attimis Maniago co. dott. Nicolò, Enrico Ballico, dott. Luigi Lanfrit, Raffaele Andervolti, Antonio Carlini ed il *provetto agronomo* sig. Angelo Dalla Santa.

Pongo in evidenza, perchè lo merita, l'offerta che *a priori* fece, di fungere da segretario del Comizio, il sig. Enrico Ballico, nostro esattore comunale, uomo serio ed intraprendente.

Accenno ancora, come disse il più volte citato cav. Pecile prof. Domenico, che, più che i voti di omaggio, per utile del Comizio varrà meglio l'attiva cooperazione di tutti.

Alcune egregie persone, per forza maggiore, ebbero a scusarsi per il loro mancato intervento, pur aderendo a quanto sarebbe per fare l'assemblea.

Chiudo, invocando il detto che mai non falli: *Viribus unitis.*

Tibus

DA PORDENONE

Le manovre di cavalleria

Scrivono in data 28:

Ieri in varie tappe, giunse a Pordenone il brillante reggimento cavalleria *Genova*, a portare una nota gaia e vigorosa di esuberante gioventù.

Pordenone s'è tosto animata, scossa nella calma abituale, lieta di poter ospitare il brillante reggimento dall'elmo e dalle mostre giall'e, che si ferma (troppo poco, a dir vero) pel breve periodo delle esercitazioni che incominciranno il 1 d'agosto e finiranno il 13.

Iersera la numerosa fanfara diede, fra applausi, un concerto riuscitissimo, ed i concerti si ripeteranno quasi ogni sera tempo permettendo.

Il ben venuto al brillante reggimento al distinto colonnello, agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati.

DA SACILE

La società filarmonica

Scrivono in data 28:

Iersera presenti in gran numero i vecchi e nuovi soci, si procedette alla nomina dei presenti.

Alla quasi unanimità si elessero i signori cav. Gio. Batta Sartori, Camilotti Francesco e Zuccaro Achille, che sono poi quegli stessi che facevano parte del comitato riorganizzatore della società.

Si confermarono nelle rispettive cariche il segretario e i revisori dei conti nelle persone dei signori Achille Ballarin, Antonio della Zanna e Corazza dottor Antonio.

Ed ora coraggio e avanti!

Oggi alle ore 11 improvvisamente moriva il notaio

Dott. ANDREA MORO

nell'età di 66 anni

Egli era uomo della vecchia maniera, di carattere mite ma severo, di mente molto equilibrata, di vaste cognizioni giuridiche, di onestà scrupolosa. Era ottimo cittadino e professionista perfetto. Era padre di famiglia esemplare.

La notizia della sua morte ha costernato la cittadinanza ed avrà una profonda eco in tutta la regione ove egli era generalmente amato e stimato.

Alla vedova ed ai figli in questo momento di suprema angoscia possa riuscir di qualche conforto l'assicurazione della generale condoglianza.

Tolmezzo, 28 luglio 1896

LINO DE MARCHI

Il lugubre suono della nostra campana maggiore stamane alle 11 annunciava, che una preziosa esistenza erasi spenta, lasciando costernati l'adorata famiglia, il paese che lo vide a nascere, la Carnia intera che lo amava.

Il notaio

Dott. ANDREA MORO

aveva cessato di vivere vittima di un volvolo!

Egli nacque in Tolmezzo addì 3 agosto 1830 da antica ed agiata famiglia; dedicatosi agli studi giuridici, abbracciò il notariato che esercitò sempre nella sua Tolmezzo. — Fu padre e cittadino virtuoso; professionista coscienzioso sino allo scrupolo.

Non ambì, anzi rifiutò, pubbliche cariche e solo insistentemente assediato, perchè conosciuta era la sua probità, accettò di essere Giudice Conciliatore, nella quale carica si mantenne anni parecchi, portando nei suoi consigli, nei suoi giudizi quella esperienza e coscienza che in lui tutti ammiravano.

La sua famiglia ha perduto l'essere il più amato, — il paese uno dei suoi migliori cittadini.

Alla desolata vedova, ai tre figli che formavano l'orgoglio del defunto, a nome degli amici tutti presento le più sentite condoglianze, assicurandoli che tutta la Carnia prende parte sincera al loro dolore.

Tolmezzo, 28 luglio 1896

F. VALLE

DAL CONFINE ORIENTALE

Il monumento a Giuseppe Tartini

Domenica, 2 agosto, la bella e italianamente patriotica cittadina di Pirano sarà in festa. Verrà inaugurato il monumento a *Giuseppe Tartini*, che fu sommo maestro del suono del violino nello scorso secolo.

Giuseppe Tartini nacque a Pirano il 12 aprile 1692 e morì a Padova nel 1770.

—

Ci consta che alcune associazioni della nostra città hanno aderito alla festa artistica di Pirano e vi saranno rappresentate. (*N. d. R.*)

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m 20
Luglio 29. Ore 8 Termometro 24.4
Minima aperto notte 18.5 Barometro 750
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 31.4 Minima 19.4
Media 25.445 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.48	Leva ore	21 29
Passa al meridiano	12.12.56	Tramonta	9.32
Tramonta	19.37	Età giorni	19.

Camera di commercio

Diritto di statistica

Nella *Gazzetta Ufficiale* di domenica 26 corr. è pubblicato il decreto ministeriale che fissa le norme da osservarsi nell'applicazione del diritto di statistica, stabilito dall'art. 2 della legge 25 luglio 1896 n. 324, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 25 luglio stesso.

Tassa sulle vetture e sui domestici

Ruolo suppletivo I° 1896

Il Municipio di Udine pubblica il seguente avviso:

Con Decreto 27 corr. N. 20028 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di agosto e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Pietoso ricordo d'una madre

Da più anni l'Egregia signora T. A. nella ricorrenza dell'anniversario della morte della diletta sua figlia, offre a beneficio dell'*Istituto Derelitte* lire 50. Anche quest'anno la benemerita Signora ha rinnovata la generosa offerta, e perciò questa Direzione ripete i più vivi ringraziamenti, assicurandola che le orfanelle non mancheranno d'implorare dal cielo largo compenso a tanta carità.

Non più astinenza nel sabato

Una lettera circolare del vicario capitolare dott. Francesco Isola, vescovo di Concordia, avverte che anche alla archidiocesi di Udine è estesa la dispensa fino alla ventura quaresima dall'obbligo dell'astinenza delle carni nei giorni di sabato, sempre chè in alcuno dei giorni non venga a cadere la legge del digiuno.

Il maestro della banda di S. Vito premiato

Il signor Alessandro Peroni, marchigiano, distinto maestro della banda musicale di S. Vito al Tagliamento, è stato giudicato meritevole di *medaglia d'argento* per una canzonetta presentata al concorso di Venezia per le canzonette del Redentore.

La « sdrondenade »

Una turba numerosa di monelli, munita di recipienti vuoti di petrolio, imbuti giganteschi, campanelli, casseruole, per un paio d'ore fece ieri sera una gazzarra indiavolata dinanzi al magazzino di vini pugliesi sito nell'angolo di Via Giovanni d'Udine a due passi dalla caserma dei RR. Carabinieri. Volevano festeggiare il matrimonio di un mugnaio dei dintorni che, secondo loro, sedeva a mensa nuziale nei locali dell'osteria.

Una folla straordinaria assisteva a quella indecente piazzata, certo diretta tra le quinte da qualche adulto più ragazzo dei ragazzi.

Passarono guardie, carabinieri, ma non si curarono di troncare quella disgustosa scena.

E si ci pare che ci sia un certo articolo del C. P. che contempla il caso! Ad ogni modo riteniamo che se lo sposo avesse fatto una *sortita*, tenuto conto della sua struttura erculea, ne sarebbero avvenuti serî guai.

Certo i forestieri saranno rimasti edificati dei nostri costumi che puzzano ancora del medio evo.

I libri di commercio

di Carlo Lessona; 1 volumetto in-8', L. 0,50.

Anche ai piccoli commercianti la legge impone l'obbligo di tenere i libri di commercio. A questo riguardo poi il nostro diritto ha delle gravi sanzioni e concede delle agevolazioni. E' nell'interesse quindi dei commercianti, per evitare le une e godere delle altre, conformarsi esattamente al disposto della legge. Or bene, per conoscere il valore di questa, basta leggere ciò che scrisse l'avv. Lessona, il quale ha riprodotto la materia alla massima semplicità di esposizione e si è attenuto con tutta precisione alla legge nel volume: *I libri di commercio* (Biblioteca del cittadino italiano).

Presso gli editori Roux Frassati e C°. Torino, e tutti i librai d'Italia.

Il processo contro gli ufficiali

Seduta antimeridiana

Nel numero d'ieri abbiamo già diffusamente pubblicato l'interrogatorio del tenente Arnaldo Filippini, il quale, sempre spigliato ed elegante nell'esposizione dei fatti, conchiuse col dire, rivolgendosi al Pretore:

Per quanto ella, illustrissimo signor Pretore, possa essere severo, non lo sarà mai certamente quanto lo son io verso di me.

Queste ultime parole producono nell'uditorio affollatissimo una corrente simpatica verso il tenente.

E segue l'interrogatorio dell'altro imputato

Guido Paladini

tenente in *Lodi* cavalleria. Ebbe alle sue dipendenze lo Spinotti, quando questi fece l'anno del volontariato. Lo trattò sempre bene, in modo che non poteva venirgli alcun reclamo da parte dello Spinotti. Sa che lo Spinotti, uscito che fu dal reggimento, levò il saluto a tutti gli ufficiali, tranne al tenente Petrosini.

Un giorno il Filippini, e precisamente in vicinanza del *Puntigam*, vedendo lo Spinotti, gli disse: Vorrei sapere proprio la cagione per la quale ci tolse il saluto. Egli ne lo dissuase.

La sera del fatto, come di consueto, egli trovavasi alla Bottiglieria Dorta; prima che avvenisse la scena il suo attendente gli aveva recato l'impermeabile, essendo tempo piovoso, e se ne andò alla Posta. Quando fu di ritorno rimase spettatore dell'incidente, ma nega recisamente di aver incitato il Filippini con un sorriso. Vide lo Spinotti che alzava il bastone in direzione del Filippini stesso; fu allora che trasse lo Spinotti in mezzo alla strada.

Ugo Loschi querelante

La sera dell'11 trovavasi insieme allo Spinotti seduto ad uno dei tavolini del Caffè Dorta tra uno degli archi del sottoportico. Parlavano di affari privati, quando si sentì urtato da un colpo piuttosto forte; si volse, e vide il tenente Filippini che s'era seduto voltandogli la schiena ed appoggiando un gomito sul tavolino. Per due o tre volte fu urtato dal tenente, finchè seccato gli disse che quello non era un contegno educato, e che come libero cittadino intendeva di aver diritto ad un po' di rispetto; al che, risentito, rispose il Filippini.

Allora egli, chiamato un cameriere, gli chiese se prima di loro era seduto al tavolino il tenente Filippini, ed ottenutane risposta negativa, soggiunse che per regola elementare di buona creanza il Filippini doveva prima d'accomodarsi chiederne il permesso, e non importunare. Dopo tutto — il Loschi esclamò — non siamo soldati della sua caserma!

Dopo di ciò corsero altre parole offensive da ambe le parti, e il tenente Filippini gli lasciò andare sulla guancia uno schiaffo ed uno ne misurò, senza però colpirlo, dallo Spinotti.

Il querelante allora prese una sedia e gliela scagliò contro; poi furono divisi, e quando egli voleva scrivere sur una carta i nomi delle persone che spontaneamente s'erano offerte di testimoniare del fatto, s'intromise il tenente dei carabinieri cav. Mauro, il quale donchisciottescamente fece allontanare tutti.

Riccardo Spinotti

studente universitario, querelante. Su per giù fa la medesima descrizione del Loschi circa la scena avvenuta.

Aggiunge che durante l'anno del volontariato fu trattato benissimo tanto dal Paladini, quanto dal Filippini; soltanto negli ultimi mesi, e cioè quando il Paladini cessò dalla carica di aiutante in seconda, questi tenne con lui dei modi severi. Per cui, quando terminò il servizio militare, egli non si curò di salutare nè lui nè gli altri ufficiali.

—

Dopo varie contestazioni di lieve importanza, comincia la sfilata dei testi che sono in numero di ventitrè.

Antonino co. di Prampero

senatore del Regno, ebbe occasione di conoscere il tenente Filippini in un giurì d'onore.

Lo riscontrò compitissimo gentiluomo e d'un ingegno non comune, di modo che nella questione ch'ebbero a trattare insieme, egli fu molto giovevole.

Ad analoga domanda il senatore Di Prampero risponde che il saluto non reso ad un ufficiale da un inferiore, oltre che essere un segno di poca educazione, è una provocazione.

Avv. Erasmo Franceschinis

Conosce benissimo il Filippini che trovò sempre d'animo gentile e di carattere mite; insomma, *non ha l'odor della caserma*. (Si ride).

Anna Zuliani-Schiavi

sarta e modista. Fu presente alla scena; sentì prima l'alterco e poi osservò che l'ufficiale stava appoggiato con la schiena contro il tavolo ove trovavansi i signori Loschi e Spinotti. Vide poscia il tenente a dar lo schiaffo al Loschi, e questi ad alzare una sedia. Depone la teste che primi a sedersi vicino al tavolino furono precisamente i querelanti.

Domenico Tal

cameriere alla Bottiglieria Dorta, comp. ricorda che nella sera dell'accaduto i primi venuti furono i signori Loschi e Spinotti. Vide poscia il Filippini che si sedette vicino al Loschi, con la schiena rivolta contro di lui. Il teste dichiara quindi che non sa altro perchè non ha osservato.

— *Se no ghe dispiase, signor Pretor, mi tornaria in negozio.*

— Vada, vada; ma un'altra volta badi di aver occhi ed orecchi migliori. (Ilarità).

Mario Manzini

studente, nella sera dell'11 passava con alcuni amici vicino al Caffè Dorta proprio quando cominciò la scena tra il Filippini ed il Loschi. Sentì che i due parlavano caloresamente, che il Loschi ad un certo punto disse: Scusi; non sono un soldato della sua caserma; e che il Filippini di rimando soggiunse: Non ho bisogno che ella mi venga a dare lezioni di civiltà.

Vide poscia il tenente a lasciar andare uno schiaffo al Loschi. Nella collutazione che ne seguì intervenne pure il Paladini, al quale il teste disse che quantunque il Loschi fosse un clericale, non meritava quell'atto prepotente da parte del Filippini. Il Paladini allora gli rispose: Che clericale o non clericale! Lei non conosce i precedenti.

Il teste gli soggiunse che il Loschi quantunque clericale era un gentiluomo; e qui il teste dichiara ripetutamente che il Paladini disse le parole: Questo poi no.

Otello Rubbazzer

studente, ha sentito che il Loschi proferì le parole: Riferirò tutto al suo colonnello; sentì il rumore di schiaffi, e poi, abitando egli dirimpetto alla Bottiglieria Dorta, rincasò, assistendo poi dalla finestra al seguito della scena.

Alberto Mini

studente, vide il Filippini a dare del pugno sul tavolo presso il quale stavano seduti i signori Loschi e Spinotti; nel battere il pugno il tenente avrebbe detto: E' ora di finirla! Vide il Paladini a sorridere, udì poi rumori diversi. *Avv. Cavarzerani.* « E sa on di man con elli. » (Si ride).

Lodovico Minar

comproprietario della Bottiglieria Dorta, sa dell'alterco avvenuto tra il Loschi ed il Filippini, ma non pose certa attenzione allo svolgimento della scena.

Antonio Grassi

perito agrimensore. La sera del fatto trovavasi in Caffè; s'accorse del diverbio, e vide il Filippini che stava appoggiato al tavolino presso cui erano seduti i signori Loschi e Spinotti. Udì il Loschi a dire: Io sono un libero cittadino, e non sono punto un soldato della sua caserma. Al che il tenente rispose: Mascalzoni! Dalle offese reciproche si passò ai fatti, e vide il Filippini a schiaffeggiare il Loschi. Ci fu anche qualche *volo* di sedie, mentre il tenente Paladini e lo studente Manzini discutevano animatamente.

Luigi Sibillia

capitano in *Lodi* cavalleria ed ajutante in prima, dà splendide informazioni ai riguardi del tenente Filippini, che chiama perfettissimo gentiluomo e che ovunque fu di guarnigione seppe accaparrarsi le simpatie della società più eletta. Sa che il Filippini trattò sempre da amico i volontari, e che anzi più volte ebbe a dirgli che li trattava troppo bene.

Anche del tenente Paladini il teste dà ottime informazioni. Ha la voce un po' grossa — soggiunge — e par che voglia *mangiar la gente* (ilarità); mentre è un buonissimo giovane.

Quando il teste seppe l'accaduto, pensò subito che il Filippini non trascese a vie di fatto se non costrettovi da provocazione, perchè il suo carattere è troppo gentile per aver commesso l'atto doloroso con deliberato proposito.

Seduta pomeridiana

L'aula è affollatissima di gente; il caldo è veramente enorme, spaventevole. Noi della stampa ammiriamo la costanza del pubblico che, pigiato come le acciughe in un barile, impavido sfida, tanto per appagare la sua curiosità, il termometro che segna un calore... davvero canicolare.

Continua la sfilata dei testimoni.

Ippolito Tesoari

studente, vide il tenente Filippini seduto vicino al Loschi, al quale voltava le spalle; potè osservare che l'ufficiale recava disturbo. Sentì il tenente che proferì le parole: Che primi, o non

primi; ci vedremo domani. E il Loschi soggiunse: No, no, stasera; lei deve domandare il permesso. Poi vide il Filippini a dare uno schiaffo al Loschi, il quale tosto diede di piglio ad una sedia.

Udì il Manzini dire al Paladini: Conosco il Loschi, che è un gentiluomo, quantunque clericale, e il Paladini rispondergli: Questo poi no.

Vide il Paladini a sorridere.

Silvio Falcioni

studente. Fece l'anno di volontariato sotto il tenente Filippini che trattò tanto con lui come con lo Spinotti ottimamente. Sa che il Filippini, quando lo Spinotti ebbe una grave malattia, s'informò più volte della sua salute e circa i suoi studi. Il tenente ebbe a lamentarsi col teste del contegno dello Spinotti, che gli aveva levato il saluto.

La sera del fatto, e precisamente mezz'ora dopo, il teste parlò con lo Spinotti, che gli disse: E' vero, ho fatto male, ma non doveva usarmi quella sgarberia.

Sa che il Filippini punì una volta lo Spinotti perchè durante il tempo che prestava il servizio militare lo trovò al veglione con una barba finta. (Si ride).

Ad analoga domanda il teste risponde che gli sembra d'aver udito raccontare — crede — dall'amico Alessandro Nimis che il tenente Filippini avrebbe detto: Il primo giorno che lo Spinotti fosse richiamato al servizio e capitasse sotto di me, lo metterei alla sala di disciplina.

Alessandro Nimis

studente, dice che nel periodo in cui prestò il servizio militare quale volontario, fu trattato sempre bene dal Filippini. Anche dopo congedato continuò a salutarlo; mentre sa che lo Spinotti non salutava gli ufficiali.

Fu il teste a partecipare al Paladini che anche contro di lui si era sporta querela; ciò il Paladini non s'aspettava, e gli riuscì di grande sorpresa. Circa alle parole che il Filippini avrebbe espresso, e cioè che, qualora se ne fosse presentata l'occasione, avrebbe messo lo Spinotti alla sala di disciplina, dice sembrargli averle udite dal Falcioni.

E su tale circostanza, come su moltissime altre nello svolgimento di questo processo, si fanno varie contestazioni, che non riferiamo, perchè altrimenti ci occorrerebbe a nostra disposizione tutto il giornale.

Vilfrido Petrosini

tenente in *Lodi* cavalleria. Mezz'ora dopo successa la scena, parlando col Filippini, capì che trattavasi d'un equivoco; perchè il Filippini gli raccontava che aveva avuto un alterco col fratello dello Spinotti, mentre il teste sapeva benissimo che era il Loschi. Lo avvertì tosto dell'equivoco, ed il Filippini se ne dolse. Il teste afferma che egli in buona fede credeva d'aver schiaffeggiato nel Loschi il fratello dell'ex volontario Spinotti.

Dottor Ernesto Belzoni

medico all'ospedale civile di Udine, fu presente a tutto lo svolgersi della scena, e descrive con molti particolari il disgustoso incidente; particolari già ripetuti dagli altri testi.

G. B. Volpe

industriale, conosce soltanto una parte del fatto; giunse insieme al tenente Buccolini, quando il Loschi diceva al Filippini: Questi sono modi da caserma. Filippini, a questa uscita del Loschi, scattò e si mise a *somministrargli* uno schiaffo.

Pochi giorni dopo il fatto, parlando col prof. Libero Fracassetti, questi ebbe a dirgli:

« Lo Spinotti è abituato a non salutare nessuno; anche a me, che l'ebbi per qualche tempo discepolo, quantunque gli abbia usato delle gentilezze, tolse il saluto non appena terminò di studiare al Liceo ».

A questo punto sorge un vivace battibecco, provocato dal Loschi, col teste. Il battibecco però viene calmato dal signor Pretore.

Co. Vittorio Calvi

tenente in *Lodi* cavalleria ha veduto soltanto il Filippini a dare lo schiaffo al Loschi. Depone sopra altre circostanze già ripetute dai testi precedenti.

Arturo Anti

sottotenente in *Lodi* cavalleria, fu presente al fatto. Vide il Paladini ad allontanarsi dalla Bottiglieria Dorta, non appena il suo attendente gli portò l'impermeabile.

Quando il Paladini tornò, lo sentì a discutere con un giovinotto, che seppe poi essere il Manzini.

Si rinuncia agli altri testi

Le parti tutte essendo d'accordo, si rinuncia di sentire gli altri testi. Ed è una vera provvidenza, poichè ormai tutti si ripetono nella narrazione dei fatti.

Le arringhe

Davvero il cronista con la torrida vampa che lo uccideva fu nell'assoluta impossibilità di seguire punto per punto tutte le argomentazioni di cui erano elegantemente infiorate le arringhe degli avvocati della Parte Civile e della Difesa, e si limiterà a dire che furono tutte brillanti, efficaci, splendide.

—

Ha per primo la parola l'avv. *Caratti*, uno dei rappresentanti della P. C., che esordisce dicendo: Se fosse meno caldo, io farei cavare le lagrime; ma siccome non riuscirei che a cavare molto sudore, sarò breve.

Non mantenne la parola l'egregio e brillante avvocato; ma pure, ad onta del caldo, il pubblico pendeva attento e silenzioso dalle sue labbra. Constatò l'avv. Caratti che l'offesa recata dal Filippini fu atrocissima, e che quindi conveniva spogliarsi da ogni pregiudizio, e per quanto il tenente Filippini durante il suo soggiorno ad Udine si sia cattivato gli animi della parte migliore della società nostra, e vie più si sia circondato di simpatie col suo contegno durante la discussione della causa, ciò non pertanto egli meritava la pena condegna alla offesa procurata; in modo che sia dimostrato che un libero cittadino non ricorre invano alla giustizia.

Il pubblico applaude, ma viene ammonito dal signor Pretore.

Dopo di che ha la parola il signor Lazzazzera, rappresentante il P. M. il quale ritira l'accusa per il Paladini; la mantiene invece per il Filippini, per il quale, visti gli ottimi suoi precedenti e date le circostanze che accompagnarono il fatto per cui siede sul banco degli accusati, concedendo a suo favore le attenuanti, propone che sia condannato a L. 100 di multa.

Parla quindi l'avv. *Cavarzerani*, della difesa, e confuta brillantemente le argomentazioni dell'avv. Caratti, e sostiene a spada tratta la provocazione. Ha parole vivaci per lo Spinotti, il quale doveva, al momento dell'alterco, metter fuori di combattimento il Loschi, e prendere totalmente su di lui ogni responsabilità.

Conchiude dicendo che il signor Pretore deve ricordare gli ottimi precedenti del tenente Filippini, il quale ebbe già, in causa dell'accaduto, a soffrire una grave pena da parte dei suoi superiori, poichè fu dispensato immediatamente dalla carica di aiutante.

Per il Paladini chiede il non luogo a procedere.

L'avv. *Driussi*, della P. C., ribatte con facile eloquio gli argomenti dell'avv. Cavarzerani.

L'avv. *Bertacioli*, della difesa, appoggia strenuamente le conclusioni del collega Cavarzerani; spera che venga ammessa in favore del Filippini la scusante della provocazione.

Per il Paladini non occorre spendere parole, poichè il P. M. ne ritirò l'accusa e la P. C. lo abbandonò completamente.

L'avv. *Girardini*, della P. C. fa una delle sue solite brillantissime arringhe, sostenendo la colpabilità del Filippini.

Il pubblico è fatto sgombrare

A questo punto sorge un vivace battibecco tra l'oratore e l'avv. Bertacioli.

Girardini. Sicuro! voi, della difesa, vorreste che il dibattimento terminasse con una quietanza, magari formulata in questi termini: Io sottoscritto dichiaro di aver ricevuto uno schiaffo dal signor tenente Filippini. In fede, mi firmo Ugo Loschi.

Il pubblico ride e si dà ad applaudire fragorosamente. Il pretore ammonisce quell'onda umana fluttuante, ed ordina agli agenti di P. S. ed ai carabinieri di far sgombrare il pubblico dall'aula.

Il che vien fatto *illico et immediato* con nostro sommo compiacimento; poichè l'aria corre più libera, e rimasti soli nell'aula più liberamente possiamo respirare.

Dopo cinque minuti di riposo, il Pretore riprende la seduta, a porte chiuse, s'intende.

L'avvocato Bertacioli chiede di fare una dichiarazione, e precisamente in questi termini:

Le cause sono cause e non un arringo per acquistarsi popolarità o per secondi fini.

Dopo tale dichiarazione, il pubblico è riammesso nell'aula, mentre il Pretore si ritirava per elaborare la sua sentenza.

—

In questo frattempo — e passa più d'un'ora — il pubblico s'abbandona nell'afa soffocante, a previsioni, a calcoli di pena, a comenti sui molteplici incidenti occorsi durante il dibattito della causa, e da tutti è atteso con impazienza l'esito del processo.

Finalmente il signor Pretore entra, tutti prendono i loro posti e si fa un silenzio sepolcrale, nella tema, in caso contrario, di vedersi privati... dell'ultima emozione.

Il Pretore quindi pronuncia la seguente

SENTENZA

con la quale, considerato che il fatto come attribuito al tenente Filippini, restò assodato per le stesse sue ammissioni, e si esclude che il tenente stesso abbia subito una vera provocazione nel senso giuridico della parola nel non ricevere il saluto *dallo Spinotti, il contegno del quale vien dichiarato per lo meno strano*;

Considerato che viene esclusa la colpevolezza del Paladini, non potendosi ritenere che egli, data la concitazione degli animi in quel momento e i molti discorsi che s'intrecciavano, abbia con un *no* voluto negare che il Loschi fosse un gentiluomo;

Ritenuto che il deplorevole avvenimento fu occasionato unicamente da una questione tutt'affatto personale, nè trovasi in campo l'onorata divisa militare, nè alcun partito politico; ma bensì sono tre persone che per ragioni private ebbero un alterco; il magistrato è di ciò lieto, e più volentieri avrebbe dato atto di un componimento amichevole, poichè tutti, ed imputati e querelanti, sono quattro gentiluomini, che senza venir meno alla propria dignità potevano stringersi la destra, con soddisfazione di tutti coloro che amano rimanga inalterata quella concordia che fino qui regnò, non ostandovi alcuna altra ragione di ordine superiore; e che del resto la concordia non può in nessun modo esser turbata dallo spiacevole incidente d'ordine tutt'affatto personale;

dichiara assolto il Paladini per non aver preso parte al fatto; e colpevole il Filippini di ingiurie, e come tale lo condanna alla multa di L. 500 ed agli accessori di legge.

—

Così è *quasi* finito il disgustoso incidente succeduto la sera dell'11 corr. al *Caffè Dorta*. Diciamo *quasi* finito, poichè se i querelanti — come si dice — si appelleranno, l'ultima parola la dirà il Tribunale.

La sentenza del sig. Pretore fu ritenuta — com'è veramente — magistrale per i motivi esposti, ma ci pare che l'ammenda avrebbe potuto rimanere nei limiti proposti dal P. M.

(A qualcuno però parve troppo grave l'ammenda inflitta, mentre ad altri — per le persone responsabili — è sembrata molto giusta.)

Quello che è certo però si è questo: che si è cercato d'ingrandire quest'incidente, e che una questione nella quale non c'entravano che quattro persone, la si sarebbe voluta allargare fino ad assumere le proporzioni d'un grave dissidio fra ufficiali e borghesi! Il tentativo, fortunatamente, non è riuscito, e fra breve non rimarrà che qualche lieve ricordo d'un fatto che non lascierà dietro di sè nessuna traccia di rancori, forse nemmeno fra le stesse persone più direttamente interessate.

La concordia e la reciproca stima tra la nostra cittadinanza e l'esercito, che durano già da trent'anni, non possono certo essere scosse da un incidente di carattere puramente personale.

—

Il sig. Riccardo Spinotti ci prega di far sapere che fra lui ed il sig. tenente Filippini mai corsero relazioni di amicizia.

Telegrammi

Contro gl'italiani a Zurigo

Zurigo, 28. Essendo avvenuti cinque omicidi in pochi giorni nel quartiere abitato dagli italiani, la popolazione imputandoli a questi, aggredì i pubblici esercizi frequentati da essi.

Specialmente ieri sera i disordini assunsero un aspetto gravissimo.

Parecchi stabilimenti furono distrutti, la polizia dovette usare l'arma bianca e fu poi chiamata la fanteria. Rimasero feriti un brigadiere e sei agenti, e parecchi del pubblico. La truppa fece oltre 70 arresti.

Zurigo, 28. Il consolato italiano informò oggi la legazione italiana sugli ultimi incidenti.

Contemporaneamente il console chiese al Consiglio federale e alle autorità di Zurigo l'assicurazione e la protezione della vita e della proprietà degli italiani. La sua domanda ebbe premurosa accoglienza.

Berna, 28. Il console italiano di Zurigo ebbe da Roma istruzione per insistere fermamente presso le autorità locali per la protezione degli italiani e la punizione dei colpevoli. Il consigliere della legazione italiana ricevette ordine di recarsi senza indugio a Zurigo.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 luglio 1896

	28 lugl.	29 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.65	93.40
» fine mese id.	93.75	93.50
detta 4 1/2 »	101 75	101 75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102.—	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	285.25	285.25
Fondiaria d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	413.—	413.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455 —
Fond. Cassa Risp Milano 5 %	505.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	715.—	711.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneta	283.—	283.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	645.	647 —
» » Mediterranee	507.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 25	107 40
Germania »	132 25	132.55
Londra	26 99	27 03
Austria-Banconote	2.25.—	2.25.25
Corone in oro	1 12.—	1.12.—
Napoleoni	21.40	21.43
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87 50	87.40
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Trovasi nelle principali Farmacie

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta acqua minerale alcalina di Kostreinitz presso Rohitsch (Stiria) detta anche acqua di Cilli, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazione d'altre acque **come avviene di sovente in altre fonti.**

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il prof. Semmola senatore del Regno, il prof. De Dominicis di Napoli, ed i prof. Gottlieb di Graz e F.sco Schuster di Rohitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la Bottiglieria Dorta via Paolo Canciani.

Deposito all'ingrosso Sub. Aquileia.

F.lli Dorta

A tutti preme saperlo

che: Il vero Caffè liquido americano è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75 0[0 di risparmio, e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo **valore diadedico.** Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1[5 di litro d'acqua bollente, produce una bevanda sana di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo in commercio molte imitazioni di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unico che possiede il Caffè liquido Americano.

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso.

A richiesta spedisce campioni buono per 30 tazze dietro invio di cent. **60** in cartolina-vaglia all'unico Commissionario.

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA
Via Bezzecca, 2 - Milano

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo dell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO

Costa L. **4** *la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale.*

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	16.10	19.35	P.G.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Via Zanon, 6 - **UDINE** - Via Zanon, 6

ANNO V — ANNO V

CONVITTORI

1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, musica, canto, scherma ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione

BICICLETTE DE LUCA

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno.

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
CHIEDERE CATALOGO 1896
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi, 44 - Udine

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a Lire **2** la bottiglia in elegante astuccio

PREMIATO AMARO BAREGGI

A BASE DI

Ferro - China - Rabarbaro

preparato dal Chimico Farmacista

G. BAREGGI — PADOVA

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del **Ferro** e della **China** nell'anemia, nella clorosi, nella dispessia e nelle malattie nervose causate da debolezza e per la presenza del **Rabarbaro** il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo **Ferro-China.**

Vendesi al minuto presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il suddetto signor Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e tanto rinomato **FLUIDO** rigeneratore delle forze dei **CAVALLI** e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'Igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hérion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **30** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Gior. di Udine ».

ELIXIR SALUTE

Ricostituente - Tonico

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 2.50 la bottiglia.

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di Nocera-Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

Madri Puerpere
Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti